

↳ è come se un dio,
qui, avesse costruito con
enormi blocchi
di pietra la sua casa

\ we feel almost as if a god,
playing one morning,
had built his residence
out of these enormous
blocks

[friedrich nietzsche]



















paestum
dentro
\\inside

gabriel zuchtriegel

immagini \ photographs by
luciano romano

arte_m

mnemosyne \ luoghi e muse
paestum dentro \ inside

coordinamento editoriale \
editorial coordination
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

redazione \ editing
giulia spiniello

impaginazione \ layout
francesca aletto

traduzione \ translation
colum fordham

in copertina \ on the cover
Tempio di Nettuno \ Temple
of Neptune

in seconda di copertina
\ inside cover
Tomba del Tuffatore, particolare
\ Tomb of the Diver, detail

in terza di copertina
\ inside back cover
Tomba delle Palmette, particolare
\ Palmette Tomb, detail

in quarta di copertina \ on the
back cover
Tomba del Tuffatore, particolare
\ Tomb of the Diver, detail

pagine \ pages 2-3
Giovan Battista Lusieri,
Veduta dei templi di Paestum,
Broomhall, collezione Elgin
\ Giovan Battista Lusieri, **View of
the temples of Paestum**
Elgin collection, Bromhall

pagine \ pages 4-5
La cosiddetta Basilica
\ **The so-called Basilica**

pagine \ pages 6-7
Tempio di Nettuno, lato ovest
\ **Temple of Neptune, western side**

pagine \ pages 8-9
**La cosiddetta Basilica e il
Tempio di Nettuno**
\ **The so-called Basilica and
Temple of Neptune**

pagina \ page 10
Giovan Battista Lusieri, **Il tempio
di Nettuno** \ Giovan Battista
Lusieri, **Temple of Neptune**

**PARCO
ARCHEOLOGICO**

DI

**PAE
STU
M** 

arte'm
è un marchio registrato di \
is a registered trademark
prismi

certificazione qualità \
quality certification
ISO 9001: 2008
www.arte-m.net

stampato in italia
printed in italy
© copyright 2017 by
ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo
parco archeologico di paestum
prismi
editrice politecnica napoli srl
tutti i diritti riservati
all rights reserved

sommario/contents

- 14 **paestum**
gabriel zuchriegel
- 27 **età arcaica\archaic period**
- 79 **età classica\classical period**
- 147 **età romana\roman age**

paestum

gabriel zuchtriegel

La fondazione di Paestum

Negli ultimi anni del VII secolo a.C., sulla costa di Paestum arriva un gruppo di migranti, giunti qui via mare dalla città di Sibari in Calabria, fondata un secolo prima da un contingente di coloni dall'Acaia.

L'Acaia era una regione montuosa nel Nord del Peloponneso, poco urbanizzata e piuttosto marginale nel quadro dello sviluppo economico e culturale della Grecia arcaica.

In Italia invece, nelle vaste pianure di Sibari, di Crotona, di Paestum e di Metaponto, un'altra colonia sibarita fondata intorno al 630 a.C. sulla costa ionica, l'economia e i centri urbani dei coloni achei trovano ampio spazio per uno sviluppo eccezionale: nasce così il mito della "Magna Grecia" (*Megale Hellas*), terre fertili e ricche, che presto vedono anche una fioritura straordinaria della poesia, della filosofia, dell'arte e dell'artigianato.

I coloni greci si insediano prima ad Agropoli a 10 km a sud di Paestum, sul promontorio che sovrasta il porto naturale e che oggi è occupato dal castello medievale. Le terre fertili tra questo primo insediamento fortificato, dove sorgeva probabilmente un santuario di Poseidone, e il fiume Sele a nord, destinato a diventare il confine settentrionale della colonia, non sono però vuote. Ci abitano, distribuite in piccoli villaggi, popolazioni indigene, organizzate sulla base di un modello di società tribale.

Alla fine di un processo di cui non sappiamo in che misura fosse conflittuale o persino violento, la cultura materiale di questi indigeni, che non hanno lasciato testimonianze scritte, scompare del tutto, almeno per quanto riguarda l'area all'interno dei confini del futuro territorio pestano. All'inizio del VI secolo a.C., la piana tra il fiume Sele e il promontorio di Agropoli è divenuta un territorio greco-coloniale, al cui centro sorge una nuova città, a cui viene dato il nome di Poseidonia in onore del dio del mare. Solo in epoca romana, Poseidonia diventerà Paestum.

Il santuario di Hera sul fiume Sele

La conquista della piana del Sele e la fondazione della città di Poseidonia-Paestum

The foundation of Paestum

In the last few years of the seventh century BC, a group of migrants arrived on the coast of Paestum. They had sailed here from the city of Sybaris in Calabria, which had been founded a century earlier by a group of colonists from Achaia.

Achaia was a mountainous region in the northern Peloponnese, which was weakly urbanised and occupied a fairly marginal role within the framework of the economic and cultural development of Archaic Greece.

The economy and urban centres of the Achaean colonists found ample space for expansion in Italy in the large plains of Sybaris, Croton, Paestum and Metapontum, another Sybarite colony founded on the Ionian coast in about 630 BC: this led to the myth of "Magna Graecia" (*Megale Hellas*), a rich and fertile land which would soon witness an extraordinary flourishing of poetry, philosophy, art and crafts.

The Greek colonists initially settled in Agropoli, 10 km to the south of Paestum, on the promontory overlooking the natural harbour, a site now occupied by a medieval castle. The fertile land between this first fortified settlement, where a temple of Poseidon probably stood, and the River Sele to the north, which was destined to become the northern border of the colony, was not empty. It was inhabited by indigenous populations with a tribal social organisation who lived in small villages.

There followed a period that may have been marked by clashes and violence, though to what extent is not known. At the end of this phase, the material culture of the local inhabitants, who have left no written evidence, completely disappeared, at least in the area within the boundaries of the future territory of Paestum. In the early sixth century BC, the plain between the River Sele and the promontory of Agropoli became a Greek colonial territory and a new city was founded in its centre. It was named Poseidonia in honour of the Greek god of the sea. Only in the Roman period did Poseidonia become known as Paestum.

The sanctuary of Hera on the River Sele

From the very outset, the conquest of the

da parte dei coloni greci vengono sin dall'inizio collocati su un piano mitologico-sacrale. Come racconta il geografo Strabone in epoca romana, sul fiume Sele, vis-à-vis con il territorio indigeno-etrusco a nord, organizzato intorno all'importante centro di Pontecagnano, sorgeva un santuario della dea Hera, fondato secondo la leggenda dagli Argonauti: ovvero dagli eroi guidati da Giasone alla conquista del vello d'oro nella lontana Colchide, sul Mar Nero, dove regnava Aietes padre di Medea. Sulla via del ritorno, gli Argonauti avrebbero fondato il santuario di Hera, sposa di Zeus, che dal nome della nave *Argo* (onde Argonauti) prende l'epiteto *Argiva*.

Se il santuario di Hera Argiva sul Sele, ubicato nelle vicinanze della foce del fiume e raggiungibile via nave, non è dunque, come si è pensato in passato, il primo stabilimento dei coloni (che sarebbe invece, come accennato sopra, l'insediamento di Agropoli), sul piano mitologico viene comunque percepito come un luogo di culto primordiale di antichissima origine. Nella prima metà del VI secolo a.C. i Greci di Poseidonia costruiscono qui un grande tempio, del quale rimangono solo elementi architettonici e della cui precisa forma e collocazione si continua a discutere. Certo è che questo primo tempio era ornato da un ciclo di rilievi eccezionali, unico nel *dossier* archeologico, le cosiddette metope (pannelli scolpiti). Nel corso degli scavi, iniziati nel 1934 dagli archeologi Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro, sono state trovate trentotto metope in totale, che oggi sono esposte nel museo di Paestum in base a una vecchia ipotesi ricostruttiva, ripresa dal progetto museale, ma ormai da considerare obsoleta. Infatti, la sala intorno alla quale sono sistemate le metope riprende le dimensioni e l'impianto di un edificio che inizialmente fu ritenuto il tempio più antico del santuario sul Sele, ma che in realtà appartiene a un periodo molto più recente (IV/III secolo a.C.) e pertanto non può essere l'edificio per cui sono state realizzate le metope. Tuttavia, il montaggio delle metope intorno al corpo centrale del museo, la cosiddetta cella, dà un'idea di come

Sele river plain and the foundation of the city of Poseidonia-Paestum by Greek colonists were elevated to the status of sacred-cum-mythological events. According to the geographer Strabo, writing during the Roman period, a sanctuary of the goddess Hera stood by the River Sele facing the indigenous Campanian/Etruscan territory to the north, organised around the important city of Pontecagnano. According to legend, the sanctuary was founded by the Argonauts, the heroes led by Jason on their quest for the Golden Fleece in the distant land of Colchis on the Black Sea, ruled by King Aietes, the father of Medea. On their return, the Argonauts founded the sanctuary of Hera, wife of Zeus, who acquired the name *Argive Hera* from the name of the ship *Argo* (hence the term 'Argonauts').

The sanctuary of Argive Hera on the River Sele, situated near the mouth of the river and therefore accessible from the sea, was not the first settlement of the colonists, as was once thought (as mentioned above, this was the settlement of Agropoli). However, at a mythological level, it was regarded as an extremely ancient cult site.

During the first half of the sixth century BC, the Greeks of Poseidonia built a large temple. Only a few architectural elements remain and their precise form and location is still the subject of debate. However, this first temple was decorated with a cycle of exceptional reliefs – with no archaeological parallels – known as metopes (sculpted panels). Thirty eight metopes were discovered during excavations begun in 1934 by the archaeologists Umberto Zanotti Bianco and Paola Zancani Montuoro. They are now on display in the museum of Paestum, arranged according to an early hypothetical reconstruction, used for the museum layout, but which is now considered obsolete. Indeed, the room around which the metopes were arranged was designed according to the dimensions and layout of a building that was initially believed to be the oldest temple of the sanctuary on the River Sele. However, it actually belongs to a much more recent period (fourth/third century BC) and therefore cannot be the building for

si presentavano i rilievi mitologici nel loro contesto originale.

Il ciclo è di una straordinaria ricchezza iconografica e artistica. Nella molteplicità dei soggetti, possiamo identificare due temi centrali: il mito di Eracle e i miti legati alla presa di Troia e ai *nostoi*, i viaggi di ritorno, degli eroi greci dopo la conquista della città di Priamo, re di Troia.

I santuari urbani

Le ricerche archeologiche hanno mostrato che anche lo spazio urbano e periurbano viene strutturato sin dall'inizio tramite una serie di santuari e luoghi sacri. I più importanti di essi sono il santuario di Athena nell'area settentrionale della città, il santuario meridionale con il tempio cosiddetto di Nettuno e la "Basilica", in realtà il tempio più antico dei tre grandi templi dorici di Paestum, e il santuario di Afrodite fuori le mura, a Sud del centro abitato.

Dal santuario di Athena, dove su una piccola collinetta nel periodo tardo arcaico (fine VI - inizi V secolo a.C.) viene eretto il grande tempio dorico che ancora oggi domina la pianura, proviene una serie di elementi in terracotta che dovevano far parte di un tetto templare molto più antico, databile agli anni 580/70 a.C. Già la prima generazione di coloni dedicò dunque alla dea un edificio di culto, distrutto o smontato successivamente nell'ambito della costruzione del nuovo tempio monumentale. Dall'area intorno al tempio di Athena provengono numerosi frammenti di doni votivi che confermano che si trattava di uno dei santuari principali della città. Non stupisce dunque se il tempio di Athena rimaneva in funzione fino alla fine dell'antichità, quando venne trasformato in una chiesa, mentre presso il suo lato est nasce il primo palazzo vescovile di Paestum.

Per comprendere il carattere innovativo del grande tempio dorico dedicato ad Athena, dobbiamo prima far un salto al santuario meridionale, dove sorge la cosiddetta Basilica. Il nome convenzionale dell'edificio è dovuto al fatto che nel Settecento molti studiosi ritenevano che si trattasse di una basilica, di

which the metopes were made. Nevertheless, the arrangement of the metopes around the central part of the museum, known as the *cella*, gives an idea of how the mythological reliefs would have appeared in their original context.

The cycle is extraordinarily rich both in iconographic and artistic terms. There are many different scenes but two main themes can be identified: the myth of Hercules and the myths associated with the capture of Troy and the return journeys (*nostoi*) of the Greek heroes after the conquest of the city of Priam, the Trojan King.

The urban sanctuaries

Archaeological research has shown that the urban and peri-urban space was organised from the very outset around a series of sanctuaries and sacred sites. The most important sites were the Temple of Athena in the northern part of the city, the southern sanctuary with the so-called Temple of Neptune and the "Basilica", actually the oldest of three large Doric temples of Paestum, and the sanctuary of Aphrodite outside the walls to the south of the city.

A series of terracotta elements come from the Temple of Athena where a large Doric temple – which still dominates the plain today – was built on a small hill in the late archaic period (late sixth-early fifth century BC). They would have formed part of the roof of a much older temple dating to about 580/70 BC. The first generation of colonists had therefore already dedicated a cult building to the goddess, which was later destroyed or dismantled to construct a new monumental temple. Numerous fragments of votive offerings have been found in the area around the Temple of Athena, confirming that it was one of the main sanctuaries in the city. It is hardly surprising that the Temple of Athena remained in use until late antiquity when it was transformed into a church while the first bishop's palace at Paestum was built on its eastern side. To appreciate the innovative nature of the large Doric temple dedicated to Athena, it is first necessary to focus on the southern sanctuary where the so-called Basilica was built. The traditional name of the building stemmed from